

Samte, i sindacati verificano l'ipotesi cig

Primo incontro con l'azienda Codella (Cisl): scarse entrate ma lo Stir è sottoutilizzato

Riunione ieri alla Samte, la società provinciale che si occupa del ciclo integrato dei rifiuti, tra i sindacati Cgil, Cisl e Uil e vertici della stessa società interamente controllata dalla Provincia. La riunione per la partecipata che gestisce lo Stir di Casalduni, ha affrontato il rischio della cassa integrazione che potrebbe colpire una cinquantina di lavoratori. Per l'esattezza sono 52 le posizioni aziendali che potrebbero rientrare nel piano resosi necessario a causa della forte esposizione debitoria della società a fronte di un impegno di spesa (sui costi di gestione) molto elevato e dei costanti ritardi nei pagamenti da parte dei comuni serviti. «L'amministrazione - ha spiegato Francesco Codella della Cisl - ha illustrato la questione della quantità di rifiuti che arrivano e che sono inferiori al target dell'impianto di Casalduni che è di circa 400 tonnellate. Attualmente ne arrivano circa 90 al giorno». Dunque, il sito è sotto-utilizzato e non riesce a lavorare un quantitativo

di rifiuti tale da giustificare anche un incremento delle entrate economiche. Un problema di costi dunque, «che non riescono a coprire le entrate e per questo la Provincia di Benevento ha dato mandato agli organi competenti di valutare il ricorso alla cassa integrazione, dal momento che anche il contratto per lo smaltimento dei rifiuti con la Regione Calabria è scaduto. La tariffa - ha aggiunto il sindacalista - non può essere aumentata per ora, altrimenti ricadrebbe anche sui cittadini con un inevitabile. Abbiamo preso impegno di parlare con la provincia per capire che fine farà la società in attesa che si costituisca l'Ato e abbiamo inoltre chiesto al socio unico di illustrarci nel breve periodo la tempistica necessaria a sbloccare la situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

